Anno XIV N. 46 — Udine, Giovedì 26 febbraio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzi per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. [illegible] In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. [illegible] dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3a e 4a pagina, è la Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C., via Mercerie n. 5, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 febbraio 1891.

Siamo al XIV anniversario della elezione e consacrazione del Sommo Pontefice Leone XIII. Quante cose grandi sono state operate da lui in questo tempo del suo Pontificato! a registrarle tutte ci vorrebbero volumi.

Leone XIII colla santità, colla scienza colla prudenza sua arrivò a tanto da spezzare tutte le armi degli avversari del Vicario di Cristo, i quali, se ancora combattono, pur si riconoscono vinti; la rabbia, la disperazione li spinge agli ultimi eccessi, ma sono conati inutili: il Papa ha smascherato ogni loro iniquità; il Papa ha fatto sentire a tutto il mondo la parola di rigenerazione, di vita. Da tutte le parti si fa ritorno al Vicario di Cristo, ed i trionfi del Romano pontefice si succedono ogni giorno.

In Vaticano sono già incominciati i ricevimenti ufficiali per la solenne ricorrenza dell'incoronazione di Leone XIII ed è da quasi tutte le Corti del mondo che si mandano omaggi ed auguri all'Autorità che si voleva far credere un'anticaglia non più permessa dal moderno progresso! all'Uomo che la rivoluzione rinchiuse in Vaticano allo scopo che non fosse nè udita, nè stimata più la sua parola. Il Papato lo si disse morto, si ripetè che era anche sepolto, ma il Papato trionfa, e muoiono i nemici di esso; e trovano interesse a riaverselo amico tutti quei potenti che vedono dove lo sètte condussero la Società, e dove vorrebbero trascinare tutti i troni.

Non tarderà molto che si dovrà pure da tutti riconoscere che una potenza tanto necessaria al mondo qual'è il Papato, deve essere libera, quindi che il Papa non deve essere suddito di alcuno.

Oramai sono convertiti tanti illusi, lasciamo fare alla Provvidenza di cui la bontà infinita in mille modi ogni ora si manifesta, e si degnò, a nostro conforto donarci un Capo qual'è Leone XIII.

Meritiamoci ancora colla nostra fede colla nostra obbedienza, che Egli ci sia conservato a lungo.

***

Il nuovo ministero ha ben da lavorare. Ancora qualche giorno, poi dovrà presentarsi ai padroni, cioè agli onorevoli i quali come vi scrissi ancora non sono gente tutta della miglior pasta, nè peccano per troppo tenero affetto fra loro. La concordia la conoscono forse appena di nome, l'*ego* è quello che deve trionfare sopra ogni interesse, sia pur della patria.

Alla seduta di lunedì avremo un po' di commedia, già non si può far più senza. Il vecchio presidente Biancheri vuole dimettersi; il governo non vuole, e gli onorevoli vogliono e non vogliono. Credo che le cose rimarranno come sono, quantunque ci sieno quelli che assicurarono come Crispi verrà proposto all'ufficio di Biancheri. Lo imaginate un Crispi, colla sua *flemma* a dirigere un'adunanza tempestosa della Camera? — Dato il caso, dovremo vedere qualche testa onorevole rotta dal presidenziale campanello, pacificamente scagliato dal presidente Crispi.

***

Un argomento di sommi rompicapi è quello dell'Africa. Le trattative nostre coll'Inghilterra, governando Crispi, furono rotte. Ora si vorrebbe riprenderle, ma gli inglesi oggi sono vincitori a Tokar, ed agognano qualche altro posticino che stava nel cuore dei nostri africanisti. Gli accordi potrebbero quindi mutarsi in affetti di suocera e nuora, *tempesta e gragnuola*.

Sono annunciate, come sicure, alcune economie sull'Africa, ma non se ne farà nulla, il momento è tutt'altro che opportuno. E' vero che anche noi in questi giorni abbiamo riportata colà una vittoria; ma questo prova una cosa sola, cioè che non trovandoci armati fino a denti, saremmo divorati dalla gente che abbiamo preteso di civilizzare. Com'è pur vero che il giorno in cui potessimo dar ombra ai civilizzatori inglesi dovremo ritirarci pronti ed obbedienti e con quello scorno che non sarebbe toccato se Crispi avesse abbandonata l'Africa quando tutto il Paese ne lo richiedeva.

Mi si dirà corvo delle male nuove, ma non è il semplice pensiero mio che vi trasmetto, sì le idee di personaggi politici non illusi giammai e che hanno campo di osservare il grande orizzonte senza nulla sperare o temere per sè. **F.**

Il socialismo del Card. Manning

Il pubblicista S. Martin Lyrga collaboratore di uno dei più diffusi giornali francesi, ha avuto una lunga intervista coll'Em. Card. Manning, il quale ebbe così occasione di manifestare alcune sue opinioni sulle questioni sociali. Atteso l'importanza dell'argomento, e più ancora l'autorità dell'illustre porporato inglese, crediamo opportuno di riferire la parte più importante.

... Venn' ricevuto, dice il sig. Lyrga, all'*Archbisho's House*, in una grande sala dalle pareti coperte di artistici scaffali pieni di libri scientifici, ed adorni di ritratti, busti e bronzi dell'Arcivescovo inglese.

Dopo qualche minuto d'aspettativa la porta si aperse e comparve il Cardinale; un bel vecchio d'alta statura, la di cui testa nervosa ed ascetica ricorda quella di Leone XIII. Un naso aquilino, le guancie magre ed affilate, e sotto la fronte corrugata dall'abitudine di pensare, due occhi bleu, sorridenti e melanconici ad un tempo, e d'una intensità tale di sguardo che paro vedano attraverso le palpebre abbassate.

Con una bontà ed una semplicità di modi che fanno ancor più risaltare la grandezza dell'uomo, e fa subito comprendere che per quest'uomo le teorie si traducono sempre in atti, il cardinale si compiacque ringraziarmi per avergli porto l'occasione di esprimere in uno dei più importanti giornali francesi, le idee sociali, lo studio delle quali è lo scopo della sua vita.

— Si discorre assai in questo momento, in Francia, dissi a Sua Eminenza, di socialismo cattolico e d'un nuovo orizzonte che s'apre al partito cristiano. Al momento in cui i vostri vescovi vogliono affrontare le questioni sociali, il mio giornale ha creduto interessante di conoscere le impressioni d'un prelato celebre per le sue teorie e le sue convinzioni socialiste.

— Oh! ecco una parola che vuol dire molte cose, mi rispose il cardinale chinandosi sopra di me, e scrutandomi coi suoi grandi occhi scintillanti. Dapprima il «socialismo» poi il mio socialismo, poi il socialismo in Francia ed in fine il socialismo in Inghilterra. Eccomi pronto a rispondervi su tutti questi punti.

E movendo la sua bella testa di vegliardo, il Cardinale cominciò:

— Voi parlate di socialismo; ma sapete voi cosa sia il socialismo? Io stesso non lo so. Oh! io ho passato tutta la mia esistenza a cercarlo, ed è probabile che appunto per questo mi si dica socialista. Ma non l'ho trovato. Tutto si può deferire, ed io non ammetto, in matematica, che l'esistenza di quelle cose che si possono ridurre in equazione. Ora, io ho *cercato l'equazione del* socialismo, ma invano. Ho scritto a quattro persone di darmi la definizione del socialismo ed ebbi quattro risposte diverse. Avete voi fatto una esperienza consimile?

— Sì, e confesso di aver ottenuto l'identico risultato. Mi ricordo specialmente le risposte di due operai parigini ad un banchetto socialista. Io era seduto fra quei due ed ho rivolto a loro la stessa domanda. Il mio vicino di destra mi rispose:

— Il socialismo è il prete.

E l'altro di sinistra:

— *Il socialismo è la borghesia*.

Il cardinale sorrise dicendomi:

— Voi ne sapevate quanto prima. Ebbene, io credo che il socialismo sia il male.

Tutto ciò che è sociale è un bene, ma havvi, fra sociale e socialismo tanta differenza, quanta havvene fra la ragione e il razionalismo.

La società è altrettanto benefica come la ragione; e il socialismo è malefico quanto il razionalismo;

La società civile e politica non è altra cosa che la società umana, e per questo motivo, tutte le legislazioni devono essere essenzialmente sociali e conservatrici della società. Al contrario il socialismo che comincia col voler rovesciare la società attuale, è *sovversivo e distruttore*.

V'è dunque l'«Organizzazione Sociale» e il «Socialismo». La prima comprende tutti i fenomeni sociali ed è diretta da due fattori, morale ed economico. Il fattore morale consiste nel sentimento dei doveri reciproci, della unità della razza umana e dei benefici dell'unione sociale. Il fattore economico consiste nella esecuzione pratica di questi sentimenti. Questo socialismo è un socialismo d'organizzazione, di legislatura. Viceversa il socialismo non ha quasi niente di comune coi fenomeni organici sociali, *egli è puramente politico ed è formato da* due fattori, l'immorale ed il perturbatore.

Il primo consiste nel progresso dell'individualismo di questo secolo orgoglioso che distrugge le famiglie e divide degli interessi necessariamente comuni.

Il secondo fattore consiste nei torbidi prodotti da questo individualismo per il quale non esiste più nessun accordo fra la legge ed i bisogni. Tale socialismo è un socialismo di rivoluzione e di disorganizzazione.

Ed è appunto quello che viene designato allorquando si vuol parlare del socialismo, mentre esso è la negazione completa del vero socialismo, poichè chi dice socialismo, dovrebbe dire società, legislazione, evoluzione, trasformazione, e non rivoluzione.

E però ci tengo a dichiarare che io non sono affatto socialista. Io non credo che il modo di rendere felici gli uomini, sia quello di distruggerli.

L'«organizzazione sociale» è istituzione tutta inglese. Il socialismo, al contrario, è continentale.

Così non bisogna confondere. E' quando, sul continente, si parla del *mio* socialismo, è un errore poichè io non posso essere socialista essendo inglese, il socialismo non esistendo in Inghilterra.

In effetto da noi, tale organizzazione, morale ed economica, esiste da parecchi secoli. La cooperazione è il prototipo del socialismo e la cooperazione esiste da più di mille anni, nel mio paese. Essa almeno ne costituisce la base profonda.

Le nostre città moderne d'Inghilterra non sono altro, se non delle agglomerazioni di cooperative industriali. Così le nostre leggi, consacrano le costumanze che concordano interamente ai bisogni del nostro popolo di cui tutte le abitudini, tutti i rapporti sono sempre stati industriali. Le nostre leggi sono leggi di lavoro. E i lamenti dei nostri operai non hanno altre cause che accidentali e superficiali.

Di più, da noi, queste cooperative industriali diventate vere città, sono sottomesse al grande fattore sociale, alla morale.

L'Inghilterra non è per due terzi catto-

4° Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A

Non senza trepidare dunque egli studiò la condotta del giovane, e con vero gaudio vide che, all'uscire dalla funzione funebre, egli riprendeva la via di Parigi, benchè al castello, secondo l'uso del luogo, fosse stata apparecchiata una splendida refezione. Egli tuttavia non rivolse alla cugina alcuna domanda che avesse potuto metterla in imbarazzo, e Leonilde dovette senza dubbio sapergliene grado, sebbene fosse già ben ferma nel proposito di non dargli alcuna spiegazione.

Una sera soltanto, essendo il nome dell'ingegnere entrato per caso nella conversazione come il suono sgradevole di una campana fessa, la vedova si lasciò sfuggire dalle labbra un giudizio fantastico, paragonandolo ad Amadigi di Gaula e a qualche altro cavaliere romanzesco, con un tuono però in cui lo scherzo ironico non valeva a celare il profondo dispetto.

Eugenio Montrel portava il lutto della sua illusione più cara. Ormai aveva veduto, aveva *inteso*, non c'era più luogo a dubitare.

— Ella non è buona; è un cuore freddo: tali erano le due frasi che rimanevano tristamente nella sua anima.

Ma egli, senza neppur voler rimettersi un po' in quiete, dopo una crisi così violenta, non pensò che a Maria. Prima di tutto presso il notaio della famiglia informossi sul tutore della giovinetta, e seppe che era un certo signor di Beauplan, gentiluomo campagnuolo che dimorava tutto l'anno nelle sue terre della Borgogna. Costui, pieno di fiducia nella signora de Brix, un po' noncurante per indole, e nemico di tutto ciò che potesse disturbarlo, vecchio come era e affezionato al suolo natale, stavasene nella più compiuta sicurezza quanto alla sua pupilla, che non aveva veduta da parecchi anni.

Eugenio, procuratosi tali notizie, partì per Beaune; nei dintorni sorgeva, modesto di aspetto ma provveduto di tutti i comodi, il castello di Beauplan.

Il gentiluomo avea appreso vagamente l'intenzione della signora de Brix di maritarsi una seconda volta, e senza dubbio credette che il viaggio del giovine fosse un atto di cortesia usatogli perchè egli avesse ufficialmente la notizia del prossimo matrimonio. Quindi l'ingegnere dovette disingannarlo, e spiegargli brevemente che tale disegno era abbandonato in modo irrevocabile; poi, senza entrare in accuse troppo disgustose per la sua indole, lo pregò di prendersi cura più *efficace* della sua pupilla.

— Maria de Brix? Ma è in così buone mani! esclamò egli.

— La signora de Brix si fa certamente gravi illusioni sulle cure richieste da quella salute delicata. Un cambiamento di luoghi, nuove persone che la circondino è un provvedimento indispensabile perchè la giovinetta si rimetta. La mia convinzione, signore, si fonda su fatti irrecusabili.

— Un cambiamento di luoghi, altre persone... ma questo sarebbe toglierla alla signora de Brix.

— Se la signora di Beauplan acconsentisse a concedere ospitalità alla povera giovinetta...

Il gentiluomo, meravigliato di tale proposta, uscì in parecchie osservazioni. Non già che egli avesse da opporre nulla personalmente a questo disegno, un po' strano, che gli veniva proposto, di prendere in casa la sua pupilla, ma perchè sentiva che avrebbe offesa la vedova dandole in tal modo una prova di sfiducia. E poi, non volendo l'ingegnere spiegarsi di più, qual motivo potea egli arrecare a giustificazione di un provvedimento tanto inatteso?

— Vada a Brix, signore, rispose semplicemente Eugenio; ricorra agli uomini della scienza, studii di per sè l'errore profondo che presiede all'educazione morale e fisica della giovinetta, e sono certo che il risultato della sua visita sarà appunto quello che io desidero.

Il signor di Beauplan, posto in pensiero da questa insistenza, mosso dalla lealtà discreta e perseverante da cui l'ingegnere appariva guidato, promise di seguire quanto prima il consiglio datogli, e il giovine si ritirò triste assai, ma soddisfatto di aver posto in opera tutto ciò che poteva a vantaggio della giovinetta.

Il tutore però non si sarebbe affrettato troppo ad adempiere la sua promessa, tanto la cosa gli sembrava scabrosa se la sera stessa non avesse ricevuto una lettera che offriva piena luce su tale questione per lui poco chiara. La signora Heurtebot, licenziata da Leonilde, si vendicava raccontando, con ogni particolarità e senza attenuare colle sue parole le cose, il sistema di terrore e di solitudine con cui era stata allevata la signorina de Brix. Fra le accuse furibonde la governante facea però toccare evidentemente con mano che la giovinetta nervosa e mobile per indole s'era fatta *sempre* più irritabile e sofferente; infine, lieta di rompere le dighe della discrezione, avuta per tanto tempo, terminava il lungo scritto narrando minutamente la scena che avea d'un tratto cagionata la separazione dei due fidanzati.

(Continua)

lica e nondimeno il sentimento religioso è in essa così profondamente radicato che la purezza dei sentimenti ha sopravissuto a quella delle sue azioni. Voi avete potuto giudicarne ultimamente allorchè quel povero signor Parnell ha soccombuto nella sua miserabile avventura.

Nel continente invece, il socialismo esiste seriamente e bisogna combatterlo. Bisogna lottare contro l'individualismo che rende i Governanti ed i governati estranei gli uni agli altri.

Io credo fermamente alla possibilità della soluzione della questione sociale di cui debbono dubitarne solamente coloro che non la conoscono.

Una sola persona, il conte Salisbury, ha potuto nella sua vita migliorare interamente le condizioni di 2.500.000 persone, grazie a delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine e in tutte le industrie.

Voi potete dunque fare altrettanto, ma a condizioni di lottare contro il socialismo e di unirvi tutti in un solo partito politico. E giacchè si parla molto di cristiani e di socialismo in Francia, ecco il mio avviso: Un socialismo cristiano è impossibile, perchè la fede cattolica è organizzatrice e non distruttrice. La società umana attende la perfezione nel cristianesimo. E giustamente il *Temps*, generalmente meglio informato, afferma che il Papa mi ha dato torto. Il Santo Padre ha condannato il socialismo e non l'evoluzione sociale e il socialismo, io lo rigetto di tutto cuore!

Col Papa, io osservo al contrario tutto questo grande e bello movimento francese di cui il conte Alberto de Mun è il capo potente e che tende ad ottenere delle leggi sociali, *non socialistiche*.

Tutti i francesi patrioti devono rallegrarsi di questa azione diretta al benessere della popolazione operaia. E' un movimento nel quale tutte le divergenze di opinioni politiche devono sparire.

Si tratta del benessere, anzi della salute del popolo francese. Per arrivare a questo miglioramento sociale, la stabilità della società odierna, il mantenimento dell'attuale ordine di cose è essenziale. Bando alle divisioni.

Il Cardinale dopo d'avermi detto questo mi parlò ancora con molta benevolenza e mi fece capire che la situazione del Papa lo impedisce di dare in modo più esplicito il suo parere sull'evoluzione del clero francese verso la Repubblica.

Ma ciò che l'E.mo Manning aveva detto prima non manca certo nè di chirrezza nè di precisione.

L. Martin Lirga.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo

L'Imperatore, come si annunziava, è intervenuto al banchetto dato dalla Dieta provinciale del Brandemburgo.

Prendendo a parlare, l'Imperatore cominciò tessendo le lodi del defunto Rochow che ebbe grande parte negli avvenimenti del 1848. Egli lo dipinse come il prototipo del gentiluomo brandeburghese. Quindi proseguì:

« Io so che tutti i Brandeburghesi sono « d'accordo con me; perciò mi trovo bene « tra loro. Siamo ancora sotto l'impres« sione del centenario della morte del « grande Elettore. Questo principe si era « eminentemente immedesimato col Bran« demburgo che egli aveva redento dal« l'imo della miseria. Il grande elettore « mi aleggia sempre davanti alla mente; « me lo sono proposto a modello. So be« nissimo che negli ultimi tempi la sua « immagine si è molto dileguata, molto « cambiata. So che molti non possono in« tuire la verità e che non tutti potranno « seguirmi senza apprensioni.

« Bisogna avere fiducia in me, per la« vorare ad alleviare le miserie; bisogna « tenere d'occhio soltanto il complesso, non « i dettagli. Permettetemi una digressione « retrospettiva. Nell'estate scorsa io fui a « Memel, nella casa ove i miei proavi si « rifugiarono quando la Prussia era fiac« cata. Colà si trovano i germi dell'attuale « grandezza; allora tutti di nuovo fiduciosi « seguirono il Re, e gli si schierarono « attorno. Oggi bisogna fare lo stesso, « quantunque, grazie a Dio, la situazione « sia molto diversa. »

Disse che i Sovrani debbono serbare una ferma credenza in Dio e fedeltà al compimento del loro dovere. Il popolo deve confidare nella sua guida.

Soggiunse che nell'epoca in cui l'insubordinazione prevale nel mondo, in cui si consumano oceani d'inchiostro per confondere ed oscurare tutto, è evidentissimo, come la luce meridiana che bisogna avere confidenza in lui (*muesse man zu ihm halten*.) Egli non lasciasi stornare dalla sua strada e nutre ferma fiducia che tutti lo seguiranno: e troverà abbastanza coadiutori fedeli.

« Io — proseguì — faccio assegnamen« to specialmente sui Brandeburghesi cui « parlo come loro margravio conscio della « mia responsabilità. Io imploro fervente« mente mattina e sera a Dio perchè pro« tegga l'opera mia, e per ringraziarlo « che essa non sia riuscita sterile. Con si« mili sentimenti, io brindo al Brande« burgo. »

Osservate che il nuovo dramma di Wildenbruch ha per primo protagonista il grande Elettore, mentre il secondo protagonista è Rochow che comanda la rivolta militare. Il Rochow di cui ha parlato oggi Guglielmo, è noto specialmente per avere ucciso in duello, nel 1848, il presidente della polizia Hinkeldey.

La *Post* pubblica il testo del discorso dell'imperatore e constata che gli astanti tutti furono entusiasmati dall'eloquenza dell'imperatore.

E' da notarsi il seguente passo che manca in altri riassunti: « I partiti hanno un programma troppo egoistico; gli Hohenzollern hanno fatto la Prussia grande tenendosi fuori dei partiti. »

In un altro passo si è compiaciuto dell'effetto avuto dalle esortazioni che egli stesso rivolse alla nazione, di assisterlo nelle riforme. Ora scorgendo delle esitanze, la rinfranca e la esorta a continuare fidente in lui.

La voce di uno schietto cattolico

contro la frammassoneria in tribunale

L'esimio avvocato difensore nella sua *Replica* disse così:

Ringrazio il P. M. della sua cortesia personale per me. Godo di aver udito la dichiarazione da lui fatta in tema di principî, e cioè che egli non ha mai fatto, suoi nella sua requisitoria, quelli degli avversari; e sarei bene felice che potessimo essere d'accordo su quei principî che sono vita della mia vita.

Convengo che i veri diffamatori sono peggiori dei briganti o degli assassini, ma siccome il *Berico* non è diffamatore, non potevo lasciar passare senza protesta una parola che pareva, sotto forma di paragone una insinuazione. Del resto per quanto io possa ringraziare il P. M. della sua parola benevola verso di me, non posso dire altrettanto di quella che ha rivolto verso la mia difesa, se un lavoro coscienzioso quale fu il mio e appoggiato ai fatti i più inconcussi e con logica che a me para inappuntabile, a lui sembra di poter abbattere con poche parole.

Ora incontrerò quelle che disse il rappresentante della P. C., le cui parole non avendo chiuso in petto come il P. M. ma esposte al Tribunale, sono in grado di incontrare punto per punto.

Si lagna il mio contraddditore perchè io detrassi molto dal merito che egli attribuisce al Negri, per le cure da lui avute sul cadavere del Poggi. Puttroppo posta la qualità di massone nel Negri, quelle non sono che cure massoniche per impedire che nel fratello massone i ministri di Dio esercitano la loro pietà e gli atti del culto. E ripeto che il Negri se avea tanto affetto al Poggi, potea aiutarlo ed assisterlo anche quando era vivo. Disse l'avv. Modulo che se il Negri non seguì il feretro nel maggior vostro tempio mostrando così e il suo animo massone e il suoi dispetto contro i funerali religiosi, che erano la sua sconfitta, ciò fu perchè un onesto cittadino non deve entrare dove non può entrare la bandiera nazionale.

Io so che alcune bandiere, le bandiere non benedette, le bandiere degli atei, dei massoni non possono entrare nelle nostre Chiese. Ma non ho mai saputo che questa sia della bandiera dell'esercito, che è benedetta. Del resto, anche se questo fosse, io credo che non sia permesso all'avv. Modulo di chiamar disonesti quelli che seguirono il feretro nella chiesa, di chiamare disonesti tanti cittadini rispettabili, il general Bertalazzone, il co. Pallavicino, tanti ufficiali dell'esercito, il Sindaco di questa città nostro illustre collega, i magistrati del Tribunale e tanti altri che condussero all'ombra dei nostri altari, degli altari dei nostri padri, la salma dell'estinto Poggi, perchè ricevesse i suffragi della nostra fede.

Chiaro quindi anche da questo e lo ribadisco, il puntiglio del Negri in non voler entrare nella Chiesa in cui riceveva il maggior trionfo la causa dei credenti vittoriosa contro la triste causa iniziata e sostenuta da lui, e che era causa sua.

A torto il mio contraddditore, si lagna perchè sono ricorso alle induzioni e alla prova indiretta. La più gran parte delle cause e le cause più delicate, non possono decidersi che su tal base.

E a torto pure l'avv. Modulo distingue tra cristiani che vogliono i preti e cristiani che non ne vogliono. Chi non vuole il prete, non è cristiano. E del resto i Poggi erano cristiani che vogliono il prete, che lo volevano, che lo onoravano, che lo invitavano nella loro casa, che lo regalavano di delicati e religiosi doni, che lo vollero nella malattia, e più volte che lo ricercavano se non si presentava, che lo vollero al momento supremo che lo vollero poi e lo rispettarono con grato e ossequioso animo.

E ben disse il *Berico* quando affermò che il Pallavicino ebbe l'onore di risparmiare un insulto alla città e all'esercito. Alla città perchè cattolica e cristiana, a questa cittadinanza a cui sarebbe doluto il vedere non un solo gregario ma persino uno dei capi dell'esercito sepolto come chi non crede e non ha speranze oltre la tomba; all'esercito, perchè è desolante il supporre un esercito che non creda, il supporre soldati che nella fede non trovino il freno alla forza e la speranza di rimunerazione ai loro sacrifici.

All'esercito, perchè i soldati veri, prodi e forti non hanno paura del fantasma, non hanno paura del prete; il prete non è per loro un fantasma; quel prete che divide con loro tanti sacrifizi e col quale si trovano a compiere tanti atti di eroismo, anche quando al prete non si innalzano monumenti che egli non cerca perchè egli compie che il suo dovere in silenzio e la corona l'aspetta non quaggiù.

Conchiudo col mantenere ferme in ogni parte le mie precedenti conclusioni.

Economie nel bilancio dello Stato

Si assicura che le economie saranno per almeno 35 milioni, così ripartiti:

Dieci milioni il Ministero della guerra;

Quattro milioni il Ministero della Marina;

Otto milioni il Ministero dei lavori pubblici;

Tre milioni fra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello della giustizia;

Due milioni il Ministero dell'interno;

Un milione fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro;

Sette milioni fra le spese d'Africa e le Convenzioni marittime.

Il nuovo Vescovo di Montevideo

Su Mons. Mariano Soler, nominato dal Santo Padre Vescovo di Montevideo, il *Moniteur de Rome* dà i seguenti particolari biografici: Nacque nel 1846 a S. Carlo nella Repubblica dell'Uraguay, e fece gli ultimi studi in Roma nel Collegio Pio Latino Americano. A Montevideo fu curato, vicario generale, professore e rettore del Liceo universitario e deputato al Parlamento.

Scrisse dotte Opere sul Razionalismo e Protestantesimo, sugli ordini monastici e religiosi, sulla società moderna nelle sue relazioni colla Chiesa, le Memorie di un viaggio attraverso i due mondi, gli studi archeologici sulle Rovine di Palmira e alcuni Saggi storici sull'America precolombiana e un libro sulla Framassoneria.

Importazioni e esportazioni

Nel scorso gennaio vennero dall'estero in Italia più di 86 milioni di prodotti, con una diminuzione complessiva di 14 milioni.

Nella categoria dei cereali la importazione scemò di circa 5 milioni.

Le esportazioni ascesero nel gennaio a 62 milioni, con una diminuzione di 1 milione e 690 mila in confronto dell'anno scorso.

Nei vini l'esportazione aumentò per un milione. Anche negli olii di oliva si ebbe un aumento rilevante.

ITALIA

Napoli. — *Una bella lettera del Card. Sanfelice.* — Nella pietosa scena del vecchio travolto sotto il « tram » a vapore a Napoli, narrata nel nostro numero di lunedì, avendo preso molta parte il giovane Umberto Wenzel, tenente dei bersaglieri, il Cardinale Sanfelice si è compiaciuto inviare la seguente nobilissima lettera al conte Avogadro di Quaregna, tenente generale comandante il X corpo d'armata in Napoli:

Napoli, 16 febbraio 1891.

« *Illustrissimo Signore*,

« Con la più viva e riconoscente compiacenza dell'animo mio, e come Pastore di questa città, debbo segnalare alla S. V. il giovane militare Umberto Wenzel, tenente del 7.o reggimento bersaglieri, di Ascoli Piceno che è qui in licenza e che lo conobbi a questo modo. Travolto pochi giorni or sono sotto il « tram » a vapore al Corso V. E. un vecchio molto inoltrato negli anni, il Wenzel che trovavasi colà, nel comune terrore e nella comune incertezza che inondava tutti per quel che dovesse farsi, egli solo pieno di coraggio fece di tutto per render meno strazianti le ultime pene a quell'infelice, a cui le ruote avevano stritolate le gambe, e con affettuosa ed amorevole premura fu sollecito di apprestargli ogni cura possibile in quel momento. Anzi, trovatomi io a passare per colà, non solo il popolo, ma egli mi faceva vive premure perchè ancor io accorressi in soccorso del morente, e fu allora che io stesso ebbi ad ammirare l'eroismo, la carità ed il carattere di questo carissimo giovane. E quando io credetti aver compiuto i miei ufficii con quel disgraziato, egli corse subito all'ospedale di marina, dove ottenne che questi venisse trasportato in apposita lettiga, e tornato sul luogo volle egli stesso farvelo adagiare.

« Io non posso in altra maniera mostrare al mio popolo la riconoscenza che sento per la carità esercitata in modo tanto esemplare da questo giovane, poichè quanto si fa agli infelici è fatto a Gesù Cristo, di Cui io debbo rappresentare l'Imagine di Pastore in Napoli, che segnalo alla S. V., affinchè, oltre il premio che avrà da Dio per questa pietosa azione, sappia per mezzo di lei questi miei sentimenti che io non posso in altro modo manifestare se non pubblicamente confessandoli.

« Gradisca, ecc.

dev.mo

firmato: ✠ Guglielmo, *Card. Arcivescovo.* »

ESTERO

America. — *Una donna che salva un bastimento.* — Comettant narra a questo modo un atto di eroismo compiuto dalla signora Annie, moglie del capitano Wilson:

« La nave *Shannon*, comandata dal capitano Wilson, era partita da New-York a destinazione di Liverpool. Giunta all'altezza dei banchi di Terranova, fu assalita da una terribile tempesta. Nelle scosse orrende che il bastimento ebbe a soffrire, una parte delle merci ond'era carico andarono a rilascio, sicchè la nave si sbandò sulla dritta, e minacciava di capovolgersi da un momento all'altro.

Il mare infuriava. Ogni momento, onde spaventose scavalcano la nave sbandata, minacciando di travolgere ogni cosa. Per non essere spazzati via, i marinai dovevano tenersi aggrappati, senza potersi muovere.

E intanto non c'era tempo da perdere, la nave affondava.

Grazie a uno sforzo disperato, l'equipaggio riuscì a tagliare due alberi del bastimento.

Portati sulla dritta, essi valsero a far raddrizzare la nave. Ma nel cadere, l'estremità di un pennone fracassò la spalla al capitano, che nel tempo stesso si stracollava un piede. Dal canto suo, il secondo ricevette una ferita tanto grave da impedirgli di rendere il benchè minimo servizio.

La nave, dunque, si trovava senza alcun ufficiale che ne potesse prendere la direzione.

In questo frangente, particolarmente crudele per la signora Wilson, e sì tremendo per tutti, quella donna animosa assunse il comando della nave:

« — Ragazzi — disse ai diciassette uomini che componevano l'equipaggio — la vostra esistenza e la mia sono a repentaglio. Stiamo uniti nel pericolo e adoperiamoci tutti alla salvezza comune. Io prendo il posto di mio marito e del secondo, feriti tutti e due. Obbeditemi e mi impegno di ricondurvi in porto ».

Elettrizzati da questo linguaggio sì fermo, e fiduciosi nella capacità della capitana, i marinai promisero di obbedirla.

Subito si diede mano alle pompe, e la Wilson stessa si mise all'opera; nella quale essa rimase ferita ai polsi a segno che ne porta ancora le cicatrici. Pure, domando il dolore, la comandante non abbandonò il suo posto.

Fatto getto di quanto ingombrava la coverta, non avendo più che l'albero di mezzana, la capitana ordinò di impiantare un albero di fortunale.

Il vento era contrario per proseguire per Liverpool, sicchè la capitana fece rotta per Saint-Thomas ove giunse dopo venti giorni di dure peripezie, ferita, col marito moribondo.

L'equipaggio, commosso e riconoscente di essere stato salvato da una donna, le rivolse pubbliche felicitazioni.

Al suo ingresso in Saint-Thomas, la Wilson fu fatta segno all'ammirazione della popolazione e le autorità le resero onori.

Riparato il bastimento, la capitana fece vela per Liverpool.

In quel momento la città e le navi in porto erano imbandierate, e vennero sparate salve di artiglieria in onore di lei.

Dopo una traversata di trenta giorni, lo *Shannon* giunse a Liverpool e anche in questa città alla Wilson fu fatto un ricevimento entusiastico.

Finalmente, tornata a Nuova Yiork, il Governo americano le fece dono di un magnifico cronometro d'oro con catena pure d'oro. »

La signora Wilson ha 45 anni.

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Buia, 25 febbraio 1891.

Or sono pochi anni Buia ed Artegna avevano un unico Ufficio di R. Poste. E che a quei tempi le corrispondenze ci giungessero un po' in ritardo era compatibile, poichè Buia da Artegna dista circa 4 chilometri. Ma ora che si potè ottenere anche da noi l'ufficio postale in piena regola, non deve essere tollerato che per consegnare una lettera si vada a rilento quasi come prima.

Imaginate che per le corrispondenze che partono da Udine coll'ultimo treno e che arrivano all'Ufficio circa le 7 pom. ci vuole l'intero giorno successivo per diramarle, e bastasse! Poco monta, io dico, che il procaccio vada due volte giornalmente alla stazione ferroviaria, se poi le corrispondenze non si distribuiscono che appena appena una sol volta.

So bene che a ciò ottenere abbisognerebbe più personale, ma e perchè non provvederlo? A me consta che l'ufficio postale d'Artegna, che deve servire una popolazione di circa 7000 anime, ha a sua disposizione tre portalettere; e Buia con una popolazione quasi uguale ne ha uno solo, ed un solo in un paese così sparpagliato è davvero impossibile che possa lodevolmente fungere al suo

dovere. Io vorrei che il lamento pervenisse fin all'onor. direzione delle R. Poste. E' certo che essa, nella sua saggezza, venendo informata di tale disordine, non tarderebbe a provvedere in proposito.
L.

Castione di Strada, 24 febbraio.

Un brutto caso.

Oggi mattina venivano da Muzzana verso Castione, diversi carri carichi legna. Arrivati in vicinanza del paese, un fanciullo di 11 anni inciampicò in un cumulo di ghiaia e cadde sotto le ruote restando stracollato e reso all'istante cadavere. S'imagini ognuno la disperazione del povero padre che guidava i buoi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 25 FEBBRAIO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26 FEBBRAIO Ore 9ant.
Termometro	0.8	18	14.4	7	15	2.2	0.5	4
Baromet.	760	750.5	758	750	—	—	—	758
Direzione corr. sup.								

Minima nelle notte: 25-26 — 0.5
Note: — Pressione alquanto abbassatasi.

Bollettino astronomico
26 FEBBRAIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6. 43 5	leva ore	8.21 p.
Tramonta	5. 37 1	tramonta	5.5 a.
Passa al meridiano	12. 0.15, 5	età giorni	18
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodi vero di Udine — S 8.43.13.7.

Documenti importanti per i Parroci

L'ottima *Verona Fedele* riceve quanto segue:

« Il Municipio di S. Pietro Incariano fino dal 1868 avea eliminato dal bilancio comunale le sovvenzioni solite a darsi alle tre fabbricerie di San Pietro, S. Floriano e Bure per le feste del *Corpus Domini* e dei rispettivi titolari. Le fabbricerie suddette reclamarono il loro diritto, ma non furono ascoltate, e le loro istanze rimasero lettera morta sul tavolo. Quando nel 1866 l'Arciprete Don Righetti Antonio, valendosi del diritto che accorda la legge, e soprattutto della prescrizione acquisita, ne rinnovò l'istanza e le pratiche, ma il Comune stette fermo nel rifiuto; ricorsero il Parroco e le Fabbricerie alla R. Prefettura, e anche questa appoggiò il rifiuto del Comune. Non rimaneva che ricorrere al Governo del Re, e questo, esaminati i documenti, veduta la legge comunale e provinciale, revocò la sentenza e la deliberazione della deputazione provinciale, fece giustizia, ed ordinò, come apparisce dal qui sotto riportato decreto a nome di chi vi può avere interesse, che venissero rimesse in bilancio le dette spese di culto.

« Ne siano rese pubbliche azioni di grazie alla giustizia che è stata fatta.

« RIGHETTI D. ANTONIO *Arcip.* »

Ecco i documenti:

MUNICIPIO
S. PIETRO INCARIANO

Qui compiegato trasmetto a codesta Onorevole fabbriceria copia del Reale Decreto 4 Novembre u. s. con cui venne accolto il ricorso delle tre fabbricerie di questo Comune perchè sian poste in Bilancio Comunale le spese di Culto, come esistevano nei Bilanci anteriori all'anno 1867.

Nel rimettere a codesta Fabbriceria per Sua norma la copia suddetta, La si prega che, presane nota, voglia passarla alle altre due Fabbricerie di S. Floriano e Bure, oppure, se crede, di darne analoga comunicazione.

Con la dovuta stima.

P. Il Sindaco
B. SOMMOELLI.

UMBERTO I.
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visto il ricorso di tre Fabbricerie Parrocchiali S. Pietro, S. Floriano, S. Martino di Bure, nel Comune di S. Pietro Incariano, contro il decreto 8 Marzo 1889 della Deputazione Provinciale di Verona, che respingeva un precedente loro reclamo avverso deliberazione di quel Consiglio Comunale che rifiutava il ripristino nel bilancio del Comune di alcune spese di Culto;

Sentito il Consiglio di Stato; abbiamo decretato e decretiamo

Articolo unico.

La predetta decisione 8 Marzo 1889 della Deputazione Provinciale di Verona è revocata; ed è invitata quella Giunta Provinciale Amministrativa a stanziare d'ufficio nel bilancio del Comune le spese di Culto di cui è caso.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Monza addì 4 Novembre 1890.

Firmato: UMBERTO.
Contrassegnato: *Crispi.*

Per copia conforme;
Il Direttore Capo di Divisione
GOLA.

Voci del pubblico

Martedì sera le pie donne che uscivano dalla funzione vespertina del nostro duomo, lamentavano la distrazione, che hanno dovuto tollerare durante la predica, per causa di giovanotti, che chiacchieravano con voce piuttosto alta e si stavano in quel punto della navata maggiore, sopra il quale una volta pendeva il grande lampadario, da qualche anno giustamente di là levato. Esse additavano quei giovanotti quali studenti, e soggiungevano che coi medesimi v'erano alcuni in divisa militare; ed infine dicevano che un prete, al continuo mormorare disturbante, cercò di avvicinarsi o raggiungere quel gruppo, onde in tale maniera pacifica procurare il silenzio. E diffatti poco stante l'avvicinarsi del prete, il gruppo si sciolse e non vi furono maggiori successi.

Noi registriamo il fatto come voce del pubblico, ma nel medesimo tempo pensiamo a crederlo, o quanto meno riteniamo cose esagerate; primamente perchè, quand'anche negli studenti manchi la istruzione religiosa, la civile educazione loro impartita, ha loro fatto apprendere che nei luoghi aperti al pubblico, il contegno, il portamento devono essere tali, quali il luogo esige. Che si direbbe di un gruppo di cattolici, se, quando nelle rappresentazioni teatrali si vilipendono e religione e sacerdozio, prendesse ad alzare sconvenientemente la voce così da impedire che sieno sentiti gli attori? E riteniamo pure cose esagerate riguardo a chi veste la divisa militare; poichè chi veste tal divisa, ha da essere persona rappresentante l'ordine pubblico, il rispetto ai cittadini, anzi la difesa dei medesimi in certe eventualità; ed i nostri soldati lo sanno, cosicchè raro è il caso che un soldato si permetta la menoma sconvenienza verso le chiese, i cattolici, i preti che tante volte sono, andando per le pubbliche vie, soggetti al sarcasmo di gente, da cui tutt'altro dovrebbe aspettarsi.

Beneficenza

Il sentimento di viva e profonda gratitudine ci commuove tutti al pensiero della bontà che nutrono gli Illustri Concittadini verso questi nostri e loro orfanelli. L'immortale Mons. Tomadini dall'alto del Cielo deve pur benedire sorridente a quanti concorrono colle loro offerte a mantenere il suo Pio Ospizio, che affidandosi nella Provvidenza di Dio, raccoglie tanti orfani quanti ne contiene il nostro locale.

Questo sentimento si ridesta in noi oggi più che mai dinnanzi all'offerta di Lire duemila disposte al Pio Orfanotrofio da quel esimio signore specchio di cittadine virtù, lustro della nobiltà Udinese che fu il conte Francesco Florio ieri defunto.

Sia pace all'anima benedetta, dal pupillo dell'orfano, e le preghiere dei poverelli beneficati accelerino il momento in cui Iddio consolando la desolata Famiglia renderà a lui in Cielo il cento per uno dato in terra ai suoi derelitti.

La Direzione.

Comitato degli ospizi marini

VII. Elenco dei doni per la *Pesca di beneficenza.*

Teixeira de Mattlios, piccolo calamaio in porcellana — una papeteria.

Co. Brandis famiglia, un orologio regolatore a pendolo con cassa di noce.

Bertacciol-Carussi Luigia, porta fazzoletti in ricamo.

Volpe Tita, un vaso in ceramica (fabbricazione friulana).

Berghinz Adele, servizio da scrivania in bronzo dorato e porcellana.

Società Vimini, Torre Eiffel (in vimini).

Bertaccini Domenico e consorte, sei bicchieri colorati a calice con doratura.

Caimo Dragoni co. Elisabetta, porta viglietti da muro in velluto con ricamo — paraluce con doratura.

Candido (de) Domenico, quattro bottiglie d'amaro di Udine.

Müller sorelle, leggio in noce lucido — Porta gioie con specchietto e boccette per servizio.

Misani Ida ed Ada sorelle, due copri vasoi.

Bearzi Colombatti co. Chiara, servizio in cristallo per liquori.

Colombatti Claudia, pantofole ricamate in seta.

Colombatti Emma, portafazzoletti ricamati in seta.

N. N., calamaio in porcellana con merlo.

Famiglia co. Agricola Rizzardo, Tavolino in peluch — giardiniera in vimini — due veli da poltrona in crochet — Astuccio per lavoro — porta biglietti, lavoro imitazione legno.

Copadoro fratelli, Bomboniera in legno vuota — bomboniera in seta vuota — porta zolfanelli in cartonaggio — porta viglietti (foglia di vite) — sei oleografie.

Del Giudice Rosa, armadio per bambola.

Del Giudice-Passero Luigia, porta fazzoletti.

Plateo-Zanutta Luigia, velo da poltrona — Tappeto in canevaccio.

Bosero Enrico, marina acquerello in cornice.

Ballini-Mazzoleni Lucia, cartolaio giapponese — porta fazzoletti in seta azzurra ricamato.

Graziani Marianna, cestello di salce con fiori — porta viglietti in conchiglie.

Bearzi Adelardo, dieci bottiglie verduzzo 1888.

Bearzi-Angeli Melania, Tavolo per fumatori.

Bearzi Adelardi Caterina, Tappeto ricamato sottopiedi — tappeto ricamato da tavolo — coperta da letto cuscinetto.

Bearzi signorine, quattro tovaglioli dessert — due id. per bimbi — taschetta da lavoro a trepiedi in pedale.

Orgnani-Martina Elodia, porta giornali — ricamo in canevaccio.

Braida-Bandi Antonietta, cestello in cristallo per fiori.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Avvertenza. — Gli oggetti si ricevono nell'ufficio della Congregazione di Carità.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 24 e 25 febbraio 1891.

Feressini Pietro contadino di Maiano d'anni 70 circa imputato di corruzione sopra Querini Maria fu Francesco di Maiano d'anni 13 fu condannato dal tribunale a mesi 15 di reclusione difeso dall'avv. D. Giuseppe Caisutti.

Caratti Raimondo per oltraggio e minaccie fu condannato a giorni 31 di reclusione e L. 101 di multa.

Primo Giuseppe d'anni 12 e Zamarian Giuseppe d'anni 13 per furto — il I fu condannato a giorni 10, ed il II a giorni 12 di reclusione per ambedue da scontarsi in una casa di correzione.

Oberbaler Francesco per furto — in contumacia fu condannato a mesi due e giorni 15 di reclusione.

Masutti Umberto d'anni 12 — per furto fu condannato a 24 giorni di reclusione; tutti difesi dall'avv. ...

Incendio

Nelle ore pom. del 22 corr. si manifestò il fuoco in un locale ad uso stalla e fienile di proprietà del notaio dott. Someda Giacomo nella frazione di S. Vidotto (Comune di Codroipo). Mercè il pronto accorrere dell'Autorità, del clero e dei cittadini l'incendio venne in breve domato e furono messi in salvo gli animali bovini e le masserizie. Il danno si fa ascendere a circa L. 3000.

— Altro incendio distrusse la casa colonica di Fabroni P. di Sacile abitato da certo Gallat Nicola che ebbe un danno di circa L. 500.

Diario Sacro

Venerdì 27 febbraio — s. Giuliano m.
Stretto magro ad olio.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato Granario
Mercato d'oggi 26 febbraio 1891

Granoturco comune	all'Ett. da L.	12.25	a 13.—
» cinquantino	» »	10.75	» 11.10
» giallone	» »	13.—	» 13.25
» semigiallone	» »	13.—	» 13.10
» giallonelno	» »	13 30	» 13.40
Frumento	» »	18.50	» 18.00
Segala	» »	15.—	» 15.50
Sorgorosso	» »	7.40	» 7.75
Orzo brillato	al quintale »	—.—	» 27.—
Fagiuoli alpigiani	» »	30.—	» 32.80
Fagiuoli del piano	» »	14.50	» 17.80
Castagne	» »	15.—	» 16.—

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.—	a 1.10
Polli	» »	1.10	» 1.15
» d'India maschi	» »	1.—	» 1.10
» » femmine	» »	1.10	» 1.15
Oche a peso vivo	» »	.—	» .—
» morte	» »	.—	» .—
Anitre	» »	1.—	» 1.10
Capponi	» »	1.10	» 1.15

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.60	a 4.85
» II » » »	»	3.80	» 4 —
» III » » »	»	2.80	» 3.—
Paglia da lettiera » »	»	3.—	» 3.15
Erba spagna » »	»	5.75	» 6.20
Legna in stanga » »	»	2.15	» 2.25
Legna tagliata » »	»	2 30	» 2.45
Carbone I qualità » »	»	7.—	» 7.20
» II » » »	»	5.10	» 6.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog. da L.	2.10	a 2.15
Burro del piano	» »	1.95	» 2.—
Formaggio tenero in monte	» »	2 —	» 2.10
Formaggio nostrano stravecchio	» »	2.50	» 2.55
Uova	al cento »	5.—	» 6.—

Frutta fresche

Pomi	al quintale da L.	—.—	a —.—

Sementi pratensi

Trifoglio	al quintale L.	70.—	a 75.—
Erba Spagna	» »	70.—	» 80.—
Altissima	» »	45.—	» 50.—

ULTIME NOTIZIE

Sulle dimissioni di Biancheri

L'*Opinione* dice che all'apertura della Camera il Ministero pregherà i deputati di non accettare le dimissioni di Biancheri. Se la Camera le accetterà il Ministero si dimetterà.

In Africa

L'*Italia Militare* dice che il Governo è intenzionato di stabilire delle colonie militarizzate intorno a Keren ed all'Asmara composte di operai e di agricoltori italiani ed indigeni.

Gli agricoltori sarebbero sottoposti a dei capi che li guiderebbero alla difesa del territorio in caso di bisogno. Menotti Garibaldi sarebbe incaricato di questa organizzazione.

Però il *Fanfulla* dice che l'onor. Garibaldi si recò a studiare le condizioni della colonia africana di sua iniziativa, come già fecero altri deputati, ma che non ebbe alcuna missione ufficiale.

— L'*Opinione* dice che le economie e le spese d'Africa sono già concordate. L'occupazione militare si restringerà a Massaua, Keren e l'Asmara.

L'*Opinione* dice anche che in seguito a recenti istruzioni dell'onor. Rudinì, Antonelli terminerà presto le trattative con Menelik.

— Un telegramma da Afafite reca che il generale Grenfell è arrivato colà e che Osman Digma si troverebbe a circa cento miglia da Afafito sulla strada di Kassala.

Disordini e scioperi in vista

Telegrafano da Torino 15:

Si afferma che nella nostra città gli anarchici fanno attivissima propaganda per fare scoppiare come l'anno scorso dei serii disordini al 1.o maggio.

Si annuncia pure per il futuro mese di marzo uno sciopero di garzoni panattieri, se i padroni non faranno diritto ai loro reclami.

Disordini operai in Inghilterra

La polizia fu incaricata di espellere i minatori scioperanti dalle case appartenenti ai proprietari delle miniere di Silkworth (Darham). Gli scioperanti, opponendo resistenza, avvenne un conflitto in cui furonvi numerosi feriti gravemente.

TELEGRAMMI

San Louis 24 — La febbre gialla infierisce a Cameron sulle bocche del Niger. Si teme seriamente che scoppi anche a San Louis.

Belgrado 24 — Savagrine fu nominato presidente del Consiglio di Stato in sostituzione di Dokic che è dimissionario. Il nuovo Gabinetto svolgerà posdomani il suo programma dinnanzi alla Scupcina.

Berlino 24 — La *Norddeutsche* dice se la maggior parte degli Stati europei con tariffe convenzionali si aprono degli sbocchi su più larga scala, la Francia pure colla sua tariffa doganale minima che è parzialmente proibitiva, dovrà abbandonare nella politica commerciale attuale anche la tendenza proibitiva. La Russia e l'America in questo caso perderanno terreno.

Notizie di Borsa
26 Febbraio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L.	96.—	a L.	96.05
id. id. 1 Lugl. 1891	»	93 83	»	93.88
id. austriaca in carta	da F.	91.85	a F.	91 96
id. » in arg.	»	91 85	»	91.95
Fiorini effettivi	da L.	221.50	a L.	222.—
Bancanote austriache	»	221 50	»	222.—

Antonio Vittori gerente, responsabile.